

AIVITER per il Trentennale a Torino del 7 novembre 2015

PRIMO EVENTO “Anni di piombo” Avvenimenti, testimonianze, considerazioni.

Relazione introduttiva AIVITER di Roberto C. Della Rocca

I FATTI

Il periodo dal 1969 ai primi anni '80 è in Italia tristemente noto e comunemente denominato **Terrorismo degli Anni di Piombo** - “di piombo” come a volere rappresentare gli attentati individuali -, così identificato dal giornalista Sergio Zavoli nel famoso documentario “La notte della Repubblica”.

Gli opposti terrorismi durante gli Anni di piombo.

- **Il terrorismo di sinistra** - denominato ‘terrorismo rosso’ - di ispirazione marxista-leninista, aveva per obiettivo la rivoluzione, cioè la sconfitta del sistema democratico in atto negli Anni Settanta in Italia e la conquista del potere da parte delle masse proletarie. Pertanto ogni suo atto fu rivendicato ai fini eversivi, sia per generare proselitismo, che per indurre terrore e sbandamenti nelle forze politiche e nella società. Le organizzazioni principali furono le Brigate Rosse e Prima Linea. Una parte insondata o non sufficientemente chiarita della storia delle Br riguarda i loro collegamenti internazionali. In alcuni tragici episodi sono risultati evidenti, ma non ufficialmente acclarati, i collegamenti con servizi segreti stranieri e italiani.

- **Il terrorismo di destra** - denominato terrorismo nero - ispirato a ideologia neo fascista, fu principalmente, ma non solo, stragista. Ebbe in Ordine Nuovo e nei NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari) gli esecutori più efferati. Per quanto riguarda le stragi, nessuna fu mai rivendicata. Cosicché resta indefinito il tipo di regime che prefiguravano, mentre è chiaro l'intento d'impedire l'affermarsi dello sviluppo della democrazia rappresentato e prefigurato dagli ‘equilibri più avanzati’. La loro azione, secondo la classica definizione del Dizionario di storia dell'Enciclopedia Italiana, era "basata principalmente su una serie preordinata e ben congegnata di atti terroristici, volti a creare in Italia uno stato di tensione e una paura diffusa nella popolazione, tali da far giustificare o addirittura auspicare svolte di tipo autoritario".

Ad Ordine Nuovo e ai Nar (i Nuclei armati rivoluzionari operativi quest'ultimi in particolare nel periodo 1980-82) sono attribuiti 33 omicidi per attentati individuali e 105 deceduti a seguito delle stragi dell'Italicus e piazza della Loggia del 1974 e alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Più in generale stragi terroristiche eversive di ispirazione neo fascista furono: piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969 (17 caduti), Freccia del Sud-Gioia Tauro (6 caduti) piazza della Loggia a Brescia nel 1974 (8 caduti), 2 agosto 1980 a Bologna (

85 i morti), le stragi sui treni Italicus nel 1974 (12 i caduti) e alla Questura di Milano nel 1973 (3 morti).

Stragi terroristiche eversive di ispirazione prevalentemente mafiosa furono nel 1984 il rapido 904 (16 morti) e poi nel 1993 via Ghergofili a Firenze (5 caduti) e via Palestro a Milano (5 morti) .

Oltre ai tantissimi feriti censiti per ciascuna strage

In varie inchieste sulle stragi - anche in quelle spesso risoltesi in un nulla di fatto, per quanto riguarda la determinazione degli autori e dei mandanti- sono state adombrati e sono emersi collegamenti con parti deviate dei servizi segreti italiani, in seguito più volte riorganizzati.

Solo dopo 41 anni si è aperto uno squarcio di verità sulla strage di piazza della Loggia con la recentissima sentenza del 22 luglio 2015 della Corte di Appello di Milano nel processo bis che ha condannato all'ergastolo due imputati , all'epoca collegati ad Ordine Nuovo, di cui uno quale mandante e l'altro con funzioni organizzative e di supporto alla strage. Attendiamo al riguardo peraltro il definitivo accertamento dei fatti e delle responsabilità da parte della suprema Corte di Cassazione.

Memoria di queste pagine inquietanti della storia del nostro Paese intrecciatesi con quelle degli "Anni di piombo" degli attentati individuali con code sanguinarie susseguitesi fino al 2003, dovranno essere tutte ancora ulteriormente approfondite. .

Nel periodo 1969-2003, concentrati in gran parte tra il 1969 e il 1984, si sono verificati , in aggiunta alle stragi già prima indicate, numerosissimi attentati terroristici individuali.

Ecco vogliamo oggi tornare in dietro focalizzarci sul periodo degli anni di piombo 1969-1984

Ricordiamo quanto fossero difficili quegli anni nei quali si sono susseguite ed intersecate, ed in periodi molto ravvicinati, stagioni/fasi che occorre peraltro tenere ben distinte. Questo non solo al fine di evitare "minestroni" storici, ma anche per non offrire sponda spesso inconsapevole alle assurde ed improponibili argomentazioni addotte da alcuni terroristi che aderirono alla follia omicida degli "Anni di piombo" e che ancora oggi giustificano la loro adesione alla "lotta armata" per reazione "obbligata" a fatti precedenti, quali le stragi, o per vendicare i compagni caduti in violenze di piazza - per scontri tra opposte fazioni o con la polizia - nel periodo 1970-75.

Ricordiamo quelle fasi.

Si cominciò, come avvenne in ogni nazione del mondo occidentale, con le proteste studentesche del 1968 portatrici di un'autentica ventata libertaria che ebbero grandissimo seguito e partecipazione. Ad esse seguirono, nel nostro Paese:

- le stragi;
- le violenze di piazza e l'illegalità diffusa (gli espropri proletari ecc..) via con un'escalation sempre crescente che si manifestò nel 1977 con il Movimento studentesco universitario e Autonomia operaia con la dura contestazione a febbraio al leader della CGIL Luciano Lama all'Università di Roma e con la grande adesione di partecipanti al convegno di Bologna a settembre,
- fino al terrorismo sempre più dilagante di estrema sinistra e di estrema destra con attentati individuali e con azioni "militari" prevalentemente nelle principali città di Torino, Genova, Milano dell'allora triangolo industriale del Nord Italia, Roma, Napoli e in Veneto.

Dapprima furono rapiti magistrati ed esponenti dell'imprenditoria, a seguire uccisi e feriti, con premeditazione e colpiti vigliaccamente in agguati alle spalle : poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie, giornalisti, docenti, uomini politici, magistrati, dirigenti aziendali, operai e persone comuni, "colpevoli" solo di compiere il proprio dovere e di essere cittadini fedeli ai valori fondanti del nostro Paese, la Costituzione nata dalla Resistenza.

La nascita delle Brigate Rosse (BR)

Al riguardo è utile ricordare, per quest'ultima e più incidente fase, l'atto di nascita della più pericolosa e sanguinaria organizzazione terroristica, le Brigate Rosse. Essa ebbe luogo al convegno del Collettivo Politico Metropolitano (CPM) formatosi in origine nel '69 a Milano per la convergenza di uomini dei Comitati Unitari di Base, di elementi del movimento studentesco e di fuorusciti dal Partito Comunista. **L'incontro si tenne a Chiavari il 28 novembre 1969, nell'albergo Stella Maris.** In quel luogo si diedero convegno i due rami fondativi delle Br, quello 'trentino' di Renato Curcio e Mara Cagol e quello emiliano di Franceschini & C. Fu trattato anche il tema del "fiore violento della lotta armata" (Giorgio Galli, Storia del partito armato; Prospero Gallinari, Un contadino nella metropoli).

Quindi, prima della strage di piazza Fontana avvenuta a Milano il 12 dicembre 1969, già era stata delineata una decisione terroristica di lotta armata che venne articolata nel successivo incontro "Da Gianni", ristorante con alloggio a Costaferrata di Casina, a 650 metri sui monti intorno a Reggio Emilia. Quindi non può essere offerta sponda alle assurde ed improponibili argomentazioni addotte da alcuni terroristi che aderirono alla follia omicida degli "Anni di piombo" e che ancora oggi giustificano la loro adesione alla "lotta armata" per reazione "obbligata" a fatti precedenti, quali le stragi.

L'incontro di Costaferrata fu un vero congresso, durò dal lunedì al sabato (4/9 agosto 1970). Lo ricordano gli stessi terroristi, sia con testimonianze dirette in tribunali, in loro libri (in tribunale interrogatorio di Tonino Loris Paroli a Torino, nei ricordi di Prospero Gallinari nel suo libro già citato) ma anche nel docufilm 'Il sol dell'avvenire' di Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella.

Nello stesso film sono riportate le vere motivazioni espresse dagli stessi terroristi che portarono alla lotta armata:

la Resistenza tradita e il tema politico del consociativismo che avrebbe consegnato – secondo i terroristi – il potere alle destre.

All'incontro di Costaferrata parteciparono una settantina di fuoriusciti ed espulsi dalle sezioni del Pci reggiano, milanese e trentino. Fra gli intervenuti molti sarebbero stati dei protagonisti negli anni successivi delle BR : i duri di Reggio, quelli del movimento "dell'appartamento" (un gruppo di giovani, in gran parte provenienti dal Pci e dalla Fgci, ma anche dal mondo cattolico e dall'area anarchica, che aveva iniziato nell'estate 1969 a ritrovarsi in una grande soffitta a Reggio Emilia), Sinistra Proletaria con militanti di Milano, Torino, Genova, Trento.

Renato Curcio fu da subito il capo indiscusso dell'organizzazione delle Brigate Rosse.

Prima Linea. Nella seconda metà del 1970, fece inoltre la sua lugubre apparizione un altro gruppo terrorista comunista di estrema sinistra, quello di **Prima Linea**, autore a partire dal '76 di 101 attentati mirati, con 16 assassini e 23 feriti.

I componenti di Prima Linea erano per lo più fuoriusciti dal partito extraparlamentare Lotta Continua, del quale costituivano il servizio d'ordine, cioè la prima linea, a loro si aggiunsero altri provenienti da Potere Operaio. Le due componenti rivendicavano l'ambizione di rappresentare "l'avanguardia delle masse operaie" (Gnosis rivista di intelligence, Prima Linea anima armata del '68 di Aldo Cazzullo, I ragazzi che volevano fare la rivoluzione).

In Italia l'eversione di sinistra , con il concorso preponderante delle brigate Rosse, per la larga adesione, per capacità organizzativa, per elaborazione teorica, per il vasto terreno culturale e politico dal quale sorse e si alimentò e per gli obiettivi che si pose, è stata di gran lunga la maggiore forza eversiva del secondo dopoguerra italiano.

Alcuni dati ufficiali

Nel periodo 1969-2003 per atti di terrorismo sono stati censiti oltre 350 morti, migliaia di feriti invalidati, innumerevoli atti violenti dimostrativi (auto incendiate ecc.).

Sono stati rilevati nel periodo, ma concentrati in gran parte tra il 1969 e il 1984, **200 deceduti per attentati individuali e 156 per stragi** (di cui 101 complessivamente per gli 85 caduti nella Strage di Bologna nel 1980 e 26 caduti del Rapido 904 nel 1984) .

Nel triste consuntivo, gli episodi mortali per attentati individuali sono stati più numerosi rispetto alle stragi. Si è trattato di attentati mirati, che richiedevano grande preparazione e appoggi logistici.

La organizzazione delle BR

Autori di tanti tragici attentati individuali, come accertato a livello giudiziale, sono stati poche migliaia di terroristi clandestini organizzati in nuclei armati e come avvenne per le Brigate Rosse, in comparti di difficilissima penetrabilità. Per anni gli inquirenti non riuscirono ad identificarne i componenti.

Erano loro sodali e strettamente cooperavano, come già evidenziato, diverse altre migliaia di soggetti in affiancamento dei clandestini: dagli ideologi - “i cattivi maestri” - in loro diretto coinvolgimento o collusi, gli “irregolari” (con doppia vita, con la copertura di una attività lavorativa normale, ma strettamente operativi in affiancamento ai cosiddetti “clandestini”), ed i tantissimi aderenti e/o simpatizzanti “silenziosi” nell’ambito di un progetto eversivo di massa: stiamo parlando delle **“cosiddette zone grigie”**, soggetti che ne condividevano l’ideologia sanguinaria terroristica e le deliranti finalità, contribuendo a costituire un vero e proprio progetto politico organizzato, autoritario ed anti democratico.

Nell’insieme si determinò un movimento definito come il “partito armato della guerriglia”. Così fu proprio definito da autorevoli testimoni, personaggi politici e della società civile, che ne hanno stigmatizzato la grande adesione e il devastante operato.

Al riguardo, e semplicemente per comprendere l’entità di questo collateralismo, si ricorda che nel covo di via Fracchia a Genova, venne acquisito l’archivio storico delle BR locali con 3.000 schede aggiornatissime corredate da fotografie, profili professionali dettagliatissimi, abitudini, spostamenti. All’epoca, siamo nel marzo del 1980, la città contava poco più di 600.000 abitanti, sostanzialmente una città “vecchia” abitata da soggetti di età media avanzata, con una economia largamente rappresentata da attività commerciali, artigianali che notoriamente non costituivano interesse per la organizzazione terroristica ivi operante in esclusiva. Al netto pertanto dei numerosissimi pensionati, artigiani esercenti attività commerciali, soggetti non attivi (minori, disoccupati che erano numerosi all’epoca per la crisi del petrolio, del porto ecc...) le 3.000 schede/possibili bersagli rappresentavano l’élite produttiva, della giustizia, poliziotti ecc...Quasi tutta la città attiva e dirigente era sostanzialmente sotto tiro.

E ci stiamo riferendo ad anni in cui strumenti operativi quali i Personal computer, erano allo stadio sperimentale e non ancora prodotti, gli smart phone non esistevano e tutto doveva essere fatto quasi ‘a mano’, dalla raccolta della documentazione sui singoli potenziali obiettivi, alle fotografie ai pedinamenti... È facilmente intuibile quanto imponente siano state le complicità, le adesioni alle BR per poter organizzare e portare a compimento i singoli attentati.

È ancora opportuno nuovamente evidenziare la diffusione del terrorismo in Italia in quegli anni sotto l’aspetto della organizzazione degli attentati mirati ad ottenere un risultato politico. La complessità in termini di cosiddetta “istruttoria”, minuziosa preparazione (studio delle abitudini, pedinamenti ecc) e attuazione necessaria per ciascun attentato individuale, necessariamente dovevano prevedere la complicità e la partecipazione anche indiretta alle singole azioni di numerosissimi simpatizzanti/aderenti alle diverse e organizzazioni terroristiche.

A differenza delle stragi, di cui giudizialmente s’è saputo molto poco circa mandanti ed esecutori, sono rimaste numerose tracce documentali riguardanti il

cosiddetto “terrorismo rosso e nero dell’epoca“ che ancora oggi permette di identificarne e delinearne i progetti deliranti.

In particolare tra di essi assumono rilievo i comunicati strategici elaborati in gran parte dai fondatori delle Brigate Rosse che, pure arrestati, riuscivano a far uscire dalle carceri questi documenti che, oltre a evidenziare e dettagliare il loro progetto politico eversivo, indicavano di volta gli obiettivi, con precise individuazioni delle campagne omicide portate in quegli anni cruentamente contro le diverse categorie prima citate. Sempre da parte degli stessi personaggi erano diffuse rivendicazioni ignobili e rozze, rese pubbliche in vari modi, anche approfittando della vetrina mediatica dei processi che li riguardavano e degli assassinii e ferimenti perpetrati dai loro sodali terroristi in libertà (ad es. gli omicidi del Procuratore Generale Coco e della sua scorta a Genova, dell’Avv.to Croce a Torino ecc..)

In Italia nel periodo 1970-1982 è stato posto in atto per un lungo periodo un progetto eversivo su larga scala e di diffusa partecipazione da parte principalmente delle organizzazioni terroristiche di sinistra, come ampiamente documentato ed esplicitamente rivendicato. Il Paese era, quasi impotente, costretto a subire un numero impressionante di ferimenti ed omicidi a cadenza giornaliera da quelli che apparivano come “inafferrabili” terroristi che, paradossalmente, potevano agire protetti dalle leggi proprie di quella democrazia che intendevano abbattere.

La fine del terrorismo rivendicato degli attentati individuali: i tre eventi chiave.

Il fronte di omertà e della “invincibilità” cominciò però ad incrinarsi vistosamente, oltre che per la compatta reazione dei partiti dell’arco costituzionale e per le leggi varate dal Parlamento, anche per le reazioni popolari di piazza seguite all’omicidio ad opera delle Brigate rosse nel 1978 del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro (figura chiave della politica nazionale ed al vertice dell’allora principale partito). Lo sterminio della sua cortea, il rapimento, la prigionia fino al tragico epilogo della sua uccisione fu un vero e proprio “attacco al cuore dello Stato”.

Manifestazioni imponenti di piazza e condanna unanime di tutte le forze politiche seguirono poi all’uccisione sempre da parte delle Brigate rosse a Genova del sindacalista della Cgil, Guido Rossa nel 1979.

Precipitò infine irreversibilmente con il pentimento di Patrizio Peci e l’incursione dei carabinieri del Gen. Dalla Chiesa nel covo di Genova di via Fracchia nel 1980 con l’uccisione di quattro, fino ad allora insospettabili, terroristi delle Brigate rosse.

Ne seguì l’isolamento delle principali organizzazioni terroristiche rosse (Brigate Rosse e Prima Linea in primis) e nere (Nar ecc.). A cominciare dal 1980 furono smantellate e gli esecutori materiali della quasi totalità dei diversi omicidi e ferimenti furono assicurati alla giustizia. Determinanti furono allora le indagini condotte in tempi strettissimi dai magistrati, il sistema giudiziario premiante che favorì il cosiddetto pentitismo e la dissociazione dalla lotta armata con i generosissimi sconti di pena concessi, che determinarono congiuntamente e definitivamente l’eclissi del terrorismo rosso in particolare, ponendo fine alla “lotta armata” diffusa.

I POOL antiterrorismo dei magistrati, che si erano spontaneamente organizzati nella seconda metà degli anni '70 nelle principali città per assicurare un più efficace coordinamento nelle indagini contro il terrorismo, furono poi fortemente impegnati fino a metà degli anni '80 nel prioritario svolgimento dei processi contro gli autori materiali dei diversi omicidi e ferimenti e degli altri componenti locali e nazionali della catena di comando dell'organizzazione terroristica alla data di ciascun attentato (per le BR i componenti della Direzione Strategica nazionale e dei diversi Fronti, i capi Colonna delle città capoluogo di regioni più importanti). Poi i POOL si sciolsero e quella memoria storica di informazioni, conoscenze si disperse.

Risultarono privi di ogni effetto e sostanzialmente non vennero svolte indagini per identificare i numerosissimi appartenenti alla cosiddetta "zona grigia", la vasta area di contiguità al progetto terroristico trattato e rimasero pure senza volto i possibili "veri" mandanti ideologici e/o politici interni e esteri, da ritenersi i maggiori responsabili di tanti eccidi. Sotto questo aspetto la verità e la giustizia rimasero in gran parte incompiute. Le indagini e i risultati processuali toccarono solo in minima parte tante migliaia di soggetti che seppur indirettamente avevano contribuito a disseminare odio e sangue per oltre un decennio nel nostro Paese.

Troppo spesso abbiamo visto colpevoli spesso pluriomicidi scarcerati dopo pochissimi anni e **troppi complici mai identificati e perseguiti**: una grande amarezza ha segnato le vittime sopravvissute e i familiari dei caduti, non per desiderio di vendetta, ma di verità e giustizia.

Torino, 7 novembre 2015

Roberto C. Della Rocca
Presidente AIVITER